

IL FATTO. Ai Giardini, al Museo Correr e a Palazzo Grassi, Venezia celebra cento anni di arte



Jean Clair davanti al padiglione Usa ai Giardini di Venezia

Ansa

INEDITI

Ritrovate sei poesie di Ada Negri

MILANO A cinquant'anni dalla morte di Ada Negri una fra le più importanti poetesse italiane del secolo nella Biblioteca comunale Laudense di Lodi sua città natale sono state ritrovate sei liriche d'amore inedite. Si tratta di poesie composte tra l'inverno 1893 e l'estate del '94 quando era poco più che ventenne e dedicate al fidanzato emigrato in America. I componimenti - pubblicati ora sul nuovo numero della rivista "Poesia" diretta da Nicola Crocetti - furono scartati dalla Negri all'ultimo momento, nella fase del montaggio della raccolta "Tempeste" che nel 1894 la impose all'attenzione del pubblico e della critica. La decisione fu presa dall'autrice perché temeva le poesie troppo intimiste in contrasto con quelle più numerose dedicate a tematiche sociali.

Gli inediti sono presentati dalla saggista Anna Folli che li colloca nell'ambito della prima produzione della poetessa, conosciuta come "La vergine rossa" per il suo impegno socialista e femminista. Le poesie destinate affrontano temi come l'amore, l'anima e il sogno assai distanti dal primo cliché delle liriche di protesta, che l'avevano fatta apprezzare dalla critica e dal pubblico. «I versi - osserva Folli - sono come se ne scrivevano alla fine del secolo scorso sulla scia degli "ismi" che erano nell'aria e arrivavano per vie diffuse romanticismo spiritualismo simbolismo. Di originale c'è l'urgenza autobiografica che tiene il personaggio della protagonista aderente alla vicenda vissuta al punto da metterla in contrasto con l'eroina della sua seconda raccolta poetica. La giovane vergine sensuale segreta e piangente contraddice la vergine rossa e tutto il suo armentario sociale in un modo che come avviene la Negri non è capace di governare».

Ecco i testi di due delle poesie inedite. La prima si intitola "Sogno di nuovo" «indistinto desio tutta mi penetra / di voluttà misteriosa e lenta. / L'ultimo tizzo sugli alari crepita / e la lucerna è spenta // Fuori la luna di gennaio stolgora adamantina, gelida fatata / Par che viva il sereno e par che palpiti / la gran notte stellata. / Ora che passa un sogno ma bisogna / un dolce sogno O bianche ali fugaci / ho il cor pieno di canti - ed ho le labbra / desiose di baci. / Lastra si intitola "Mentre tu speni" «mentre tu speni e indomito / l'onesto sguardo affist all'avvenire mentre tu speni sovrano / e il gran delirio dei vent'anni e i sogni / lentamente nel cor sento morire / la struggente febbre / del tempo che ne incalza e ne sospinge sento e a la vita supplico una sola ora di gioia / ma lo spazio s'oscura e si resingue / la gioventù precipita / l'attimo fugge - in lidi aspri e lontani tu lotti e m'ami e palpiti / ben diluso a le future ebbrezze ma non ritorni - e noi morrem do mani».

SCRITTORI

Serbi, croati e bosniaci ad Assisi

ASSISI La letteratura «può costituire un utile strumento per incontrare il dialogo tra serbi, croati e bosniaci» è questo il significato del V incontro tra scrittori ed intellettuali dell'ex Jugoslavia che si svolgerà ad Assisi sabato prossimo nell'ambito del «Premio Assisi» di letteratura. Il comitato di direzione ha lo scopo di «dare voce alla letteratura italiana sommersa con la pubblicazione e la traduzione dei libri di conseguenza. I opere del primo classificato nella sezione "inediti" scelta da una giuria presieduta da Mario Luzi sarà pubblicata a cura del comitato organizzatore. Per la sezione "guardare indietro" di prosa e poesia pubblicate in Italia nel 1994, ma non tradotte all'estero, i vincitori saranno invece scelti da una giuria internazionale di cultura e di loro opere saranno tradotte e pubblicate in croato, inglese e francese».

Biennale, radiografia del secolo

VENEZIA. Domani scriveremo di ciò che la Biennale del centenario non ha voluto essere: di ciò che manca. Oggi scriviamo subito che la mostra del centenario 1895-1995 curata da Jean Clair che si snoda dal nucleo centrale di Palazzo Grassi al museo Correr al padiglione Italia è una grande mostra di straordinario interesse. Essa si costruisce intorno all'idea centrale del corpo umano e ridisloca l'arte del Novecento intorno al grande tema dell'identità fisica e psichica storica e etno-collettiva rompendo spesso gli schemi temporali e quelli di genere. Cosicché le "Stati per l'Uomo" (1967) di Bruce Nauman stanno insieme a Balla e Boccioni a Degas e Rodin nella seconda sezione forse la più pregnante nel suo scienziamento dedicata al positivismo. Di nuovo in questa sezione sulla fisiognomica e gli studi lombrosiani si vedranno in senso la bacchetta in cui il medico Alphonse Bertillon raffrontava i volti e ravvisava le somiglianze fra tipi criminali fra uomini affetti dalla medesima patologia o dalla stessa appartenenza etnica e le foto dei documenti di identificazione ad Auschwitz e "Wanted" (1964) di Andy Warhol. Ancora nella parte dedicata agli anni Quaranta vi è la contrapposizione fra arte totalitaria e arte degenerata che vede specularsi le bellezze staliniano-hitleriane sane e bionde del tedesco Adolf Wissel e del russo Samochvalov nell'autoritratto con passo portatore di Felix Nussbaum e in quello di "Un artista degenerato" di Oscar Kokochka. Una contrapposizione agghiacciante che si ripete alla fine del percorso di palazzo Grassi dove al bianco e nero della brutta umanità di Diane Arbus fa da lacrimante contrasto il bianco e nero delle donne bellissime di Helmut Newton sv. site e vestite.

Una mostra insomma in cui si manifesta con una scelta improntata fortemente eurocentrica dello storico che l'ha curata Jean Clair la sostiene con la sua aggressività difensiva «cerca di rappresentare le 15000 opere esposte alla Biennale nel corso della sua storia sarebbe stato un memento mori. Come si sarebbe potuta fare una selezione commemorativa di opere significative quando questa istituzione è fondata sulla scoperta del nuovo?». Dunque una scelta dice vamo fortemente eurocentrica (che comprende gli Stati Uniti e il rapporto fra America e Europa stretti intorno alle due guerre mondiali) perché in stretta connessione con gli studi sull'uomo e sulle sue patologie che si compiva nei istituti di Pangi. Vienna tedeschi.

La Biennale di Venezia celebra i suoi cent'anni con una fitta rete di mostre da ieri aperte agli addetti ai lavori, prima di essere inaugurate ufficialmente sabato. Cent'anni sospesi fra memoria figurativa e futuro tecnologico.

DALLA NOSTRA INVIATA JOLANDA BUFALINI

Palazzo Ducale, è subito polemica È stato escluso Emilio Vedova?

Si apre domani a Palazzo Ducale l'altra mostra storica di questo centenario, che Venezia dedica al suo particolare rapporto con l'istituzione più prestigiosa della città. Curata da Giandomenico Romanello (direttore dei musei civici veneziani) vuole suggerire «l'itinerario di una serie di percorsi del gusto: nelle scelte degli artisti, nelle fortune del pubblico, nel dibattito culturale della città - poiché proprio a Venezia, in questo secolo, l'arte contemporanea è stata chiamata a dar ragione di sé, a giudicare e a essere giudicata». Si annuncia anche una mostra ricca, soprattutto in relazione alle opere che furono esposte nelle prime edizioni della Biennale e che dovrebbero dare lustro alla sezione dedicata a «Dipinti e sculture». Le altre due sezioni sono dedicate ai grandi cicli decorativi e alle arti applicate. Vi verranno esposti i vetri di murano, mobili, vasi, tessuti. Eppure c'è un interrogativo che aleggia intorno all'inaugurazione: l'assenza di opere di Emilio Vedova. Vedova, insieme a Santomaso, è tra i grandi artisti italiani, quello che con l'Esposizione internazionale ha avuto il rapporto più stretto. Veneziano, vive e lavora a Venezia. Eppure, sembra certo, non vi saranno sue tele esposte. Cosa è successo? Effettivamente a maggio, nella fase delle polemiche, l'artista aveva chiesto di non partecipare. Poi le polemiche si sono via via placate. La mostra a palazzo Ducale ha preso corpo e fisionomia, eppure quella richiesta, a cui forse si poteva porre rimedio, è rimasta in vigore. Non si può dire, nel complesso, che l'arte italiana, in questa esposizione, non sia rappresentata, soprattutto nella sua parte storica. Ma le presenze del dopoguerra sono sparse e frammentarie. E, in più, c'è questo grande assente.

Gae Aulenti con le video installazioni di Gary Hill. Mona Hatoum. Martin Guttman si entra nel mondo del virtuale e delle sonde interattive. Nel padiglione ci sono anche straordinarie le tele del cinese Xiaogang Zhang, "Linea di sangue" e Wei Lan "Yao like pork". Ritorniamo a palazzo Grassi. Centralità dell'uomo e centralità del volto una parte importante della mostra sono gli autoritratti moltissimi in ogni sezione. Boccioni. Münch ne «La ricerca dell'invisibile» e poi nella sezione dedicata alle Avanguardie di nuovo Münch e Gauguin e la serie sconvolgente di Helene Schieferbeck dalla adolescenza con la pelle di pesca del 1895 alla vecchia espressionista del 1945.

La rappresentazione di sé

Nella rappresentazione di sé degli uomini sostiene Jean Clair c'è la possibilità di farla in barba al tempo (Gauguin) non così nelle donne. C'è la serie di autoritratti di Schönberg e quella di Bonnard. Picasso e Jawlowsky. Ci sono due autoritratti di Joan Miró artista «generato» con Picasso. Donna seduta su una poltrona rossa e a André Kertész.

Non tutte le scelte tematiche sono immediatamente chiare anche se tutte o quasi le opere sono selezionate in modo non scontato e sono importanti. Le avanguardie ad esempio sono definite «incoscienze» ma non è chiaro il perché. È molto rappresentato in questa sezione Malevic con "Crocchia" e "Su premiato" e poi ancora nella sezione «dalla rivendicazione espressionista all'icona» con le figure senza volto dei contadini. Proviamo a spiegare ciò che il titolo suggerisce quando il principe Vladimir cianizziano la Russia scelse la religione di Bisanzio perché era la più

bella. È il culto del bello che si ripete nelle icone e si ripete nei colori di Malevic mentre scompare il volto tragico della sacra sindone e dell'uomo della tradizione occidentale? La bellezza della macchina e «Tempeste d'acciaio» la grande guerra sono la contrapposizione successiva. Fortunato Depero con "Clavel nella funicolare" insieme a Metropolis di Fritz Lang insieme a De Chirico e Hausmann contro Oti Dix di cui sono presenti numerosissime opere contro gli studi sulle fette facciali e i modelli di maschere antigas. Eöntröth Ahörös Serrano (1992) "La morgue". L'aspirazione all'uomo nuovo e rappresentata oltre che dalla macchina e dalla guerra anche da «un impossibile ritorno all'ordine» di cui segnaliamo oltre ai numerosi Casorati il "Ritratto di famiglia" di Gino Severini.

Il volto scompare sostiene Clair nel secondo dopoguerra, dalle opere di Pollock e di Dubuffet in quelle di Rauschenberg e di De Kooning (tutti esposti nella mostra) e questo giustifica il «Ritorno al corpo» dell'ultima sezione di palazzo Grassi. In verità di corpi e di studi anatomici ne abbiamo visti tanti che il titolo sembra nell'economia generale dell'esposizione piuttosto ingiustificato ma anche qui si possono vedere cose straordinarie. Francis Bacon e Lucien Freud, David Hockney e Kitai Robert Morris e Bruce Nauman.

Sono il caso di dirlo in conclusione 900 opere trecento artisti. «Qualcosa che in questi tempi di crisi - dice Clair - è difficile anche per i grandi musei del mondo» il biglietto di ingresso cumulativo costa 30.000 Lire 16.000 quello per palazzo Grassi o per i giardini. La mostra resterà aperta sino al 15 ottobre.

In fila indiana per consumare l'arte

mutale fare la fila. Meglio aspettare e cominciare a tentare di vedere qualcosa di strano.

ENRICO GALLIAN

Se ne dispiaccia pure. Guardando bene alle cose dell'arte in fondo sono tutti sventurati osservatori per difesa personale.

Interno di un Museo come fosse una statua di sale. Morta lì con tutta la sua pesantezza, ridotta in misera per essere osservata con compiacimento estetico. Cesar sbircia la schiaccia così i sogni che parte dell'umanità ha depositato sul veicolo di comunicazione a quattro ruote. In un'altra sala addirittura espone come quadri i mobili due autori mobili nati, compresi. Un vero e proprio funerale onirico alla società dei consumi.

La Gran Bretagna ha a sua disposizione l'opera di un grande pittore figurativo Leon Kossoff. Pittore di un tempo come lo possono essere gli artisti che hanno negli occhi l'accumulo delle immagini che hanno visto, suscitato, digerito e ridato con il tempo. Kossoff di più per l'accumulo di materia nella pittura per accumulo di materia nella pittura. Poesie vedute di nuovi di serie di colori e di spessi dalle sovrapposizioni di altri colori e quasi slatto ma da questo travaglio materico si vengono fuori i segni del racconto della sua

Costruisce per immagini la viche e poi contorna raschia griglia per ritornarci con la materia oleosa del colore. Fino al "Nudo" fino al "Ritratto di Fidelma" fino al "Banco dei fiori". Per accumulo con la convenzione suprema che il corpo della materia sente, vuole sforsare, della rappresentazione di se stessa.

VENEZIA. Giornata meravigliosa il sole splende gagliardo in alto lassù dall'alto dei cieli e illumina l'arte. Il Bar dei Giardini alla Biennale è stracolmo di gente. I linguaggi si intrecciano. Fino alla Babele della comunicazione. Sono le dieci passate e la folla preme per entrare. Sembra quasi che tutti affilino le armi della critica. Per stroncare o per osannare questa edizione di Arte Internazionale. Di un tratto i cancelli si aprono e la folla in succhia tutto e tutti. Rosso arancione per i giornalisti, verde per i visitatori addetti ai lavori, con i diversi colori dei cartellini di invito ben visibili sulla fronte, entrano sciamando con determinata volontà verso il Padiglione. La ghiaia bagnata dei giorni passati oggi è come d'incanto asciugata. Non scolorisce più sotto le scarpe. I funi sono colorati. Il verde degli alberi è naturalmente verde. Paolo Veronesi, fino al verde. V. scende. Gran colori questi della natura. A gruppi ci avviammo al Padiglione Venezia per rituale. L'accredito e il tanto sospirato materiale che ai giornalisti serve per distinguersi nelle mille mostre. La fila comincia dal Padiglione di Brasile e termina al Padiglione del Giappone. Come dire è